



Cari fratelli, religiosi e laici della famiglia pavoniana:

In questo mese di luglio ho trascorso una settimana nella nostra casa di Genova. Ho cercato di condividere in modo semplice la vita quotidiana dei nostri fratelli anziani e ammalati. Mi sono venuti in mente i volti di altri fratelli anziani che vivono nelle nostre comunità, sia in Italia che in Brasile. Mi sono venuti in mente i volti di tanti laici pavoniani che, nonostante la loro età, continuano a testimoniare un grande amore per il fondatore e la Congregazione. A partire da questa esperienza, desidero condividere con tutti voi alcune riflessioni sulla fase della vecchiaia dei nostri religiosi e laici.

“Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contristarlo durante la sua vita. Anche se perdesse il senno, compatiscilo e non disprezzarlo, mentre sei nel pieno vigore. Poiché la pietà verso il padre non sarà dimenticata, ti sarà computata a sconto dei peccati. Nel giorno della tua tribolazione Dio si ricorderà di te; come fa il calore sulla brina, si scioglieranno i tuoi peccati. Chi abbandona il padre è come un bestemmiatore, chi insulta la madre è maledetto dal Signore”. (Siracide 3,12-16)

Papa Francesco, in molte occasioni, ha parlato dell'importante ruolo che giocano gli anziani nella nostra società e nel proprio nucleo familiare. Penso che queste siano idee che possono illuminare anche la nostra famiglia Pavoniana.

- *“L'anziano non è un extraterrestre. Il vecchio siamo noi: presto, molto, inevitabilmente, anche se non ci pensiamo. E se non impariamo a trattare bene gli anziani, ci tratteranno così”.*
- *“Quanto sono importanti i nonni nella vita della famiglia per comunicare il patrimonio di umanità e di fede essenziale per ogni società!”.*
- *“I nonni sono la saggezza della famiglia, sono la saggezza di un popolo. E un popolo che non ascolta i nonni, è un popolo che muore”!*
- *“È un grande dono per la Chiesa, la preghiera dei nonni e degli anziani! ... È una ricchezza! Una grande iniezione di saggezza anche per l'intera società umana: soprattutto per quella che è troppo indaffarata, troppo presa, troppo distratta”.*
- *“Gli anziani, i nonni hanno una capacità di capire le situazioni più difficili: una grande capacità! E quando pregano per queste situazioni, la loro preghiera è forte, è potente”!*
- *“Com'è bello l'incoraggiamento che l'anziano riesce a trasmettere al giovane in cerca del senso della fede e della vita! È veramente la missione dei nonni, la vocazione degli anziani. Le parole dei nonni hanno qualcosa di speciale, per i giovani. E loro lo sanno”.*
- *“Gli anziani sono una ricchezza, non possono essere ignorati, perché questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani”.*
- *“È brutto vedere gli anziani abbandonati, è una cosa brutta, è peccato”!*

Nell'Eucaristia celebrata nella Basilica di San Pietro, il 2 febbraio, giornata della Vita Consacrata, il Papa parla anche alla vita religiosa su questo argomento, commentando il passo evangelico dell'incontro della famiglia di Nazareth con Simeone e Anna:

- *“Quello fu anche un incontro tra i giovani e gli anziani. E' un singolare incontro tra **osservanza e profezia**. E anche nella vita consacrata si vive l'incontro tra i giovani e gli anziani, tra osservanza e profezia. Non vediamo come due realtà contrapposte! Lasciamo piuttosto che lo Spirito Santo le animi entrambe, e il segno di questo è la gioia: la gioia di osservare, di camminare in una regola di vita; e la gioia di essere guidati dallo Spirito, mai rigidi, mai chiusi, sempre aperti alla voce di Dio che parla, che apre, che conduce, che ci invita ad andare verso*

l'orizzonte. Fa bene agli anziani comunicare la saggezza ai giovani; e fa bene ai giovani raccogliere questo patrimonio di esperienza e di saggezza, e portarlo avanti, non per custodirlo in un museo, ma per portarlo avanti affrontando le sfide che la vita ci presenta, portarlo avanti per il bene delle rispettive famiglie religiose e di tutta la Chiesa”.

- *In questo incontro, gli anziani ricevono dai giovani e i giovani dagli anziani. Maria e Giuseppe trovano nel tempio **le radici del popolo** e trovano pure **le radici della fede**. Così i due giovani, incontrando gli anziani, trovano sé stessi.*
- *In quell'incontro **i giovani vedono la loro missione e gli anziani realizzano i loro sogni**. Tutto questo perché al centro dell'incontro c'è Gesù. I giovani sono chiamati ad aprire nuove porte, gli anziani hanno le chiavi.*
- *“E la giovinezza di un istituto sta nell'andare alle radici, **ascoltando gli anziani**. Non c'è avvenire senza questo incontro tra anziani e giovani; non c'è crescita senza radici e non c'è fioritura senza germogli nuovi. Mai profezia senza memoria, mai memoria senza profezia; e sempre incontrarsi”.*
- *“È il modo per **non farsi risucchiare in una vita asfittica, dove le lamentele, l'amarezza e le inevitabili delusioni hanno la meglio**. Incontrarsi in Gesù come fratelli e sorelle, giovani e anziani, **per superare la sterile retorica dei “bei tempi passati”** – quella nostalgia che uccide l'anima –, **per mettere a tacere il “qui non va più bene niente”**. Se si incontrano ogni giorno Gesù e i fratelli, il cuore non si polarizza verso il passato o verso il futuro, ma vive l'oggi di Dio in pace con tutti”.*

Vedendo la realtà della nostra famiglia nelle diverse parti del mondo e leggendo queste riflessioni del Papa, credo che dovremmo riflettere su alcuni atteggiamenti della nostra vita familiare e comunitaria.

- **I giovani devono avere un atteggiamento di gratitudine e ammirazione verso gli anziani.** Essi rappresentano la memoria, sono i trasmettitori del carisma, della pavonianità. Sono un esempio di passione educativa, amore per la Congregazione e il Fondatore. Sono un esempio di fedeltà, costanza, perseveranza e generosità. Sono le nostre radici, non ci saranno frutti se ci mancano le radici. Sono esempi da imitare in molte cose. Pregano fedelmente ogni giorno e offrono i loro limiti e le loro sofferenze per la santità della nostra famiglia Pavoniana.
- **Gli anziani devono essere aperti** alla novità di cui i giovani sono portatori: hanno le forze, l'energia, il coraggio e l'audacia, l'entusiasmo, l'ottimismo; devono abbandonare il pessimismo, l'irritabilità, la continua denuncia, la critica eccessiva e devono invece coltivare la fiducia e la stima per i giovani, sono il futuro della nostra famiglia.

Dobbiamo, anche in questo ambito, coltivare la cultura dell'incontro, della tenerezza, dobbiamo fuggire dalla cultura dell'indifferenza. Camminare insieme come famiglia significa accettare e amare al di là dell'età, della mentalità e della cultura di cui ognuno di noi è portatore.

A proposito dei nostri religiosi anziani io sono favorevole al fatto che restino nelle comunità fino a che sono autosufficienti. Nelle nostre comunità devono trovare l'amore e l'affetto della famiglia, comprensione, ascolto, spazi di autorealizzazione nella missione nella misura delle loro possibilità (devono sentirsi utili), non devono trovare invece individualismo, isolamento e passività.

Quando i fratelli non possono più rimanere nelle comunità, vengono accolti nella casa per anziani, in Italia Genova, in Brasile Vitoria. Sono comunità diverse a causa delle caratteristiche dei fratelli ospitati. Comunità in cui ognuno cerca di convivere al meglio con i propri limiti e malattie, comunità dove si impara la tolleranza e l'accettazione di coloro che hanno perso la testa, dove emergono le piccole manie personali, dove si cerca di dare un senso alla vita consacrata e pavoniana al di fuori dell'attività, dove si prega molto per il mondo, la Chiesa e la famiglia pavoniana. Gli anziani hanno bisogno di noi e noi di loro per essere fedeli alla nostra vocazione. Rivolgo un appello ai religiosi e ai laici perché non dimentichiamo i nostri fratelli anziani, perché andiamo a trovarli il più possibile, in modo che si sentano uniti al cammino della nostra famiglia e non ai margini.

La nostra famiglia, come tutta la vita consacrata è attenta alla cura dei suoi membri anziani, fragili o non più indipendenti. Questo pone grandi sfide alle Congregazioni: la visione che abbiamo dell'invecchiamento, il modello di attenzione da prestare, la sostenibilità economica delle case per gli anziani, la necessità di fare affidamento sui laici ...

Qualcuno potrebbe chiedersi il perché di questo tema in questa lettera. Molte delle nostre comunità sono composte da religiosi anziani e tutti abbiamo parenti e amici anziani. In una società in cui chi non produce e non consuma viene scartato, noi dobbiamo vigilare affinché questo atteggiamento non si annidi nei nostri cuori, dobbiamo saper essere fraterni e fratelli al di là dell'età e della missione che si realizza. Questa lettera vuole anche essere un omaggio ed un'espressione di gratitudine per tutti i nostri fratelli e sorelle anziani.

Non voglio terminare questa lettera senza ringraziare i religiosi e i laici che si dedicano alla cura degli anziani. Lo faccio con le parole di Papa Francesco: "Coloro che si prendono cura degli anziani con amore, collaborano per il bene della società. Non possiamo non congratularci con tutte le persone che svolgono un lavoro così onorevole come quello di dedicarsi alla cura degli anziani in tutti gli ambienti, nelle loro case, case di riposo o ospedali. Un applauso a tutti loro, perché si dedicano a questo servizio d'amore, con fedeltà e dedizione, come lo è assistere i nonni, amandoli e sostenendoli nella loro vecchiaia, poiché, come dice un vecchio proverbio "ci arriviamo tutti".

AGENDA DEL MESE

- 26-1 settembre: Esercizi spirituali a Lonigo per religiosi e laici della provincia Italiana;
- 27-31: esercizi spirituali nel Paular per alcuni religiosi della provincia Spagnola, altri li faranno in altre date e luoghi.

Pongo il cammino della nostra famiglia sotto la protezione della Vergine Immacolata e di San Lodovico Pavoni.

Un abbraccio fraterno e sempre grato

Ricardo Pinilla Collantes

Galleguillos de Campos (LE), 31 luglio 2018